PARROCCHIA S. LUCIA – AUGUSTA

Solennità di Cristo Re

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".
Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». (Mt 25,31-46)

Alla sera della nostra vita saremo giudicati sulla carità.
L'amore concreto che dimostriamo nei confronti degli altri è l'argomento su cui dobbiamo prepararci, è il grande tema da svolgere nella nostra vita.
"La pagina bianca (la nostra vita) scritta di parole e fatta d'amore".
Siamo responsabili nella nostra esistenza, giorno per giorno con gli atteggiamenti e le scelte quotidiane prepariamo quello che sarà il nostro FUTURO non solo nel tempo ma nell'eternità.
Le cose del mondo non vanno male per colpa dei tempi, ma perché ci sono persone che si comportano male, è la RESPONSABILITÀ delle singole persone che rovina la società.

Ognuno di noi può fare qualcosa di buono per l'altro

È dunque importante crescere in tale atteggiamento di servizio e di cura, di attenzione buona per l'altro. Il Signore infatti regna nella nostra vita, rendendoci capaci di fare il bene, ma è efficace se lo lasciamo regnare.
È una bella notizia: hai dentro di te la forza per VIVERE BENE, hai una forza d'amore grande: usala. (Claudio Doglio)

Esegesi

Viene il Figlio dell'uomo, insieme con tutti gli angeli e si siede sul trono, e viene nella sua gloria. Davanti a Lui verranno riunite "tutte le genti" ed egli SEPARERÀ tutte le genti degli altri. Questo equivale a quell'azione che fa il pastore, il quale separa le pecore dei capri.
La motivazione di tale " beatitudine" è data dal PRENDERCI CURA delle condizioni di necessità del re: fame – sete – essere straniero – nudo – malato – in carcere.
Coloro che stanno a destra del re, oltre che benedetti dal Padre vengono successivamente qualificati come giusti.

L'accento è posto sul verbo FARE, fare qualcosa per uno solo dei fratelli più piccoli corrisponde a farlo per il re (Gesù) vs 40
Il discorso rivolto a coloro che stanno alla sinistra del re è molto duro: vengono definiti "maledetti" e viene loro intimato di andarsene via dal re nel fuoco eterno.
Motivazione: è la loro noncuranza dei bisogni del re.

Emerge la figura del Dio pastore che si prende cura delle pecore ed in particolare si identifica con i poveri ed i vulnerabili della storia.

- Il giudizio del Figlio dell'uomo lascia trasparire la figura di Dio giudice che lascia spesso insoddisfatta la persona di oggi.

Come si concilia il giudizio finale di Dio con la sua Misericordia?
Forse bisogna ripensare quest'immagine finale del giudice come un antogiudizio dell'uomo che non riconosce la presenza di Dio nell'altro.

Gesù si identifica con i piccoli e gli esclusi e li ama.

Affamati - non sono solo coloro che non hanno cibo da mangiare, anche se non dobbiamo mai dimenticarci di loro, ma anche coloro che sono affamati di verità, di bontà o di bellezza, perché vivono in situazioni opposte a queste.

Così le malattie di cui si parla non sono solo quelli del corpo, ma anche quelli dell'anima.
Nello stesso modo si possono intendere i prigionieri che non sono solo coloro che vivono in carcere, ma anche tutti coloro che sono prigionieri di un vizio o di una paura.

Colpisce la contrapposizione tra la gloria di cui è circondato il giudizio universale e la quotidianità dei gesti sui quali saremo giudicati.
Il senso dell'intera storia dell'umanità è rivelato con immagini che riguardano la vita privata di ciascuno, a dire che il senso della storia del mondo coincide con i nostri gesti quotidiani.
Il giudizio finale è inscritto nel mio giudizio personale. Il giudizio è la dove la mia coscienza giudica la situazione della persona che ho davanti: se fermarmi o passare oltre, se prendermi cura o fare finta di niente, se assumere le mie responsabilità o continuare a delegare.
In realtà sono i gesti quotidiani di compassione, solidarietà, accoglienza che contano.
Il Signore non mi domanda di risolvere il problema della fame nel mondo, della situazione delle carceri ne dell'immigrazione.
Il Signore non mi chiede di risolvere i problemi astratti, ma prenderci cura qui ed ora della singola persona nel suo bisogno concreto.
Non mi domanda di essere eroe, ma mi chiede di essere umano.
Ed infine siamo chiamati a pensare che i gesti che danno salvezza devono essere fatti in nome di Dio, come gesti religiosi.
Nella parabola non solo i maledetti ma anche i benedetti non hanno visto il Signore nell'indigente, "Signore quando ti abbiamo visto?"
I nostri atti di carità sono autentici solo quando non sappiamo e non ricordiamo di averli fatti.
Si, sono i nostri gesti più semplici e concreti nei confronti di chi è nel bisogno che salvano la storia del mondo ed in essa salvano la nostra vita.

Traccia :
Condividere le esperienze concrete fatte, difficoltà, ripensamenti, scelte, suggerimenti.